



COMUNITA' MONTANA
MEDIA E BASSA VAL DI VARA

Centro Intercomunale Organizzato

REGOLAMENTO

Art. 1

FINALITA'

Il Piano Regionale di Previsione, Prevenzione e Lotta attiva contro gli incendi boschivi prevede che le Comunità Montane per l'esercizio delle Deleghe in agricoltura costituiscano nei propri comprensori ***un Centro Intercomunale Organizzato*** (di seguito C.I.O.), funzionale e rispondente alle esigenze del territorio per la tutela del patrimonio boschivo.

Art. 2

GESTIONE E SEDE DEL CIO

Alla Comunità Media e Bassa Val di Vara, Ente Delegato sul territorio, competente in materia di prevenzione incendi boschivi ai sensi del comma 4 art.2 della L. R. 6/1997 compete la gestione del CIO così come da Convenzione stipulata con i Comuni che hanno aderito e la sede degli uffici dell'Ente, in via Aurelia Nord 1 – Padivarma Beverino è di fatto la sede del CIO.

Art. 3

RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL CIO

In virtù di quanto sancito nell'art. 4 della Convenzione stipulata con i Comuni che hanno aderito, "la Comunità Montana si attiverà, con l'utilizzo delle proprie strutture e con l'ausilio del Dott. Agronomo Consulente esterno della Comunità Montana Media e Bassa Val di Vara, per l'osservanza delle disposizioni regionali nonché per la gestione della fase organizzativa di prevenzione e spegnimento incendi boschivi e la gestione e il monitoraggio delle esigenze delle unità volontarie operative.

Art. 4

COMITATO TECNICO PER LA GESTIONE DEL CIO

L'attività e le funzioni del Comitato Tecnico per la gestione del C.I.O. (evoluzione del Gruppo di lavoro di cui all'art.6 della Convenzione costitutiva) sono previste dall'art. 8 della Convenzione che qui si riporta integralmente:

“Esaurito il proprio compito di stesura del Programma, ed a far data dalla definitiva approvazione dello stesso da parte della Giunta della Comunità Montana Media e Bassa Val di Vara, il Gruppo di lavoro assume nelle stesse persone e con compiti consultivi lo “status” di Comitato Tecnico per la gestione di C.I.O..

Il Comitato Tecnico è presieduto dal rappresentante della Comunità Montana Media e Bassa Val di Vara.

Il Vice Presidente del Gruppo di lavoro diviene automaticamente Vice Presidente del Comitato Tecnico e sostituisce il Presidente in caso di assenza o impedimento. Non possono assumere la carica di Vice Presidente i rappresentanti del C.F.S. e dei V.V.F. privi di designazione permanente. Per qualsiasi causa rimanga vacante la carica di Vice Presidente si procede a nuova elezione con le stesse modalità nella prima seduta utile successiva all'accertata vacanza.

Il Comitato Tecnico si esprime in merito a tutte le questioni relative all'organizzazione operativa del C.I.O. in applicazione del Programma.

Alla convocazione del Comitato Tecnico provvede la Comunità Montana Media e Bassa Val di Vara di propria iniziativa o su richiesta anche di un solo componente del Comitato.

Le convocazioni possono essere effettuate anche per vie brevi (telefonicamente, via fax, via e-mail) purché 7 giorni prima in via ordinaria ed almeno 48 ore prima in caso di assoluta urgenza.

Il Comitato Tecnico potrà decidere autonomamente un calendario di lavori con valenza di autoconvocazione.

Le sedute del Comitato Tecnico sono valide con la presenza almeno di sette (7) membri tra cui il Presidente o il Vice Presidente e le decisioni sono prese a maggioranza dei presenti.

Le sedute si tengono presso la sede della Comunità Montana in orari tali da garantire la presenza dei Volontari.

Il Comitato Tecnico propone ogni successiva variazione al Programma di cui all'art, 9 qualora nel corso del tempo se ne renda necessaria la modifica o l'adeguamento sia per effetto di disposizioni regionali sia per conclamate necessità operative.”

Art. 5

Rapporti con le Organizzazioni di Volontariato

Allo stato attuale non esistono sul comprensorio della Comunità Montana Media e Bassa Val di Vara Organizzazioni di Volontariato che, in rapporto convenzionale con i Comuni, abbiano manifestato l'intenzione di aderire al CIO.

Se mai si verificherà tale richiesta, la questione verrà sottoposta al Comitato Tecnico che valuterà ogni aspetto e ne approverà l'adesione.

Art. 6

DEFINIZIONE DELLE SUB AREE

La necessità di suddividere l'intero comprensorio in **DUE SUB AREE** nasce dall'esigenza di avere una copertura uniforme sia per gli interventi di prevenzione che per gli interventi di spegnimento.

I volontari che operano all'interno della Sub Area conoscono a fondo, meglio di altri, il territorio e la viabilità forestale.

All'interno di un comprensorio più limitato inoltre, possono intervenire repentinamente attivando in breve tempo le misure necessarie per contenere il fenomeno dell'incendio boschivo. La tempestività dell'intervento, infatti, è dettata oltre che dall'immediata disponibilità dei volontari anche dalla limitata distanza da percorrere per arrivare sull'incendio e dalla conoscenza dettagliata della zona da raggiungere.

Geograficamente quindi il comprensorio è stato suddiviso in due Sub Aree definite Sub Area A e Sub Area B.

Nella Sub Area A sono inclusi i Comuni di Beverino, Pignone, e Ricco' del Golfo.

Nella Sub Area B sono inclusi i Comuni di Bolano, Calice al Cornoviglio e Follo.

I Comuni di Borghetto Vara e Brugnato non hanno manifestato la volontà di aderire al CIO e di fatto sono esclusi dall'inserimento all'interno delle due Sub Aree.

Art. 7

NOMINA DEI REFERENTI

All'interno di ogni SUB AREA è prevista la nomina di un **Referente** incaricato di collaborare in maniera attiva con i Caposquadra della propria Sub Area in modo da divenire lui stesso INTERLOCUTORE UNICO con il Corpo forestale dello Stato.

Egli dovrà:

- Raccogliere le informazioni fornite dai caposquadra delle squadre comunali della propria SUB-AREA in relazione alla disponibilità dei volontari
- Organizzare le risorse umane disponibili con la responsabilità di strutturare un'unità pronta ad intervenire
- Interloquire quale Responsabile unico con il Corpo Forestale dello Stato (CFS)
- Stilare a fine mandato mensile, per la Comunità Montana Media e Bassa Val di Vara, una relazione sulle attività svolte (interventi effettuati e volontari intervenuti).

Art. 8

DISPOSIZIONI PER IL FUNZIONAMENTO DEL CIO

ATTIVITA' DI PREVENZIONE

In intesa con il Corpo Forestale dello Stato verranno individuati i periodi in cui sarà richiesta attività di prevenzione sul territorio.

L'attività di prevenzione prescinde dalla dichiarazione dello stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi. Vigente la dichiarazione di stato di grave pericolosità tale attività potrà essere ulteriormente rafforzata.

All'interno di ciascuna Sub Area i Comuni effettueranno prevenzione a turno settimanale sull'intero comprensorio.

Ciascun Referente, in ogni settimana interessata alla prevenzione, dovrà disporre almeno di due volontari da comunicare al Corpo Forestale dello Stato, se da questo richiesti.

Sarà cura del Responsabile della squadra inviare al CFS la modulistica predisposta per l'attivazione della copertura assicurativa.

ATTIVITA' DI SPEGNIMENTO

In intesa con il Corpo Forestale dello Stato saranno valutati i mesi critici di allerta incendi.

Tale individuazione a calendario si rende necessaria per quantificare con largo anticipo quelle che saranno le necessità (in termini di disponibilità di volontari) a cui dover far fronte con l'approssimarsi della stagione estiva.

Durante tale periodo è richiesto al CIO una strutturazione tale da garantire almeno, all'interno di ogni Sub Area, una squadra di tre elementi pronti ad intervenire.

Il Caposquadra della propria Unità dovrà fornire al Referente della sua Sub Area almeno 1 (max 2) volontari reperibili all'interno di ciascuna settimana

Il Referente della Sub Area, per ogni giorno della settimana in cui perdura l'allerta incendi, dovrà disporre di almeno tre volontari da comunicare al Corpo Forestale dello Stato se da questo richiesto.

Art. 9

MODALITA' DI ATTIVAZIONE DEL CIO

Il Corpo Forestale dello Stato avrà i Referenti delle due Sub Aree come interlocutori unici da contattare per ogni necessità di intervento sia per le fasi di prevenzione che di spegnimento incendi. I Referenti saranno dotati di due cellulari che dovranno rimanere sempre accesi e che saranno presi in carico mese per mese dai Referenti di turno.

In caso di incendio, il Referente, avvisato dal CFS, contatta i volontari di turno all'interno della propria Sub-Area e riferisce delle disposizioni della Forestale. Gli stessi volontari potranno essere avvisati direttamente dal CFS qualora lo stesso lo ritenesse opportuno. Successivamente il Referente avviserà il Capo Unità del Comune interessato all'incendio che provvederà ad inviare anche, se disponibili, i volontari della propria Unità.

Art. 10

RESPONSABILITA' INDIVIDUALE

Il Volontario: è necessario che il volontario avvisi sempre, in qualsiasi momento, il Caposquadra prima dell'inizio del suo periodo di reperibilità, se sa di non poter essere più disponibile

Il Caposquadra : il Caposquadra, avvisato dal volontario della sua mancata disponibilità, dovrà trovare, se possibile, un altro volontario per effettuare la sostituzione e comunque dovrà sempre tempestivamente avvisare il Referente della Sub Area del cambiamento.

Il Referente: il Referente dovrà essere sempre rintracciabile sul cellulare "di servizio" e nel momento in cui venisse meno la disponibilità di un volontario nel gruppo del CIO "di turno" , egli dovrà provvedere a cercar un sostituto contattando telefonicamente gli altri Caposquadra della sua Sub Area ed infine, eventualmente, il Referente dell'altra Sub Area